

**11 febbraio 2020 – ore 11,00 –
S. Messa presieduta dall'Arcivescovo**

MEMORIA LITURGICA B. V. MARIA DI LOURDES

Eccellenze Reverendissima,

le presento la gioia della comunità parrocchiale di San Roberto per averla con noi a celebrare la memoria liturgia della B.V. Maria di Lourdes.

Una tappa annuale della comunità che esprime, per la presenza della Grotta in Chiesa, la spiritualità mariana in cui siamo fortemente immersi.

A questa gioia si aggiunge il saluto da parte dei sacerdoti della 5 parrocchie della vicaria Taranto orientale II, e di don Francesco Tenna padre spirituale del gruppo diocesano Legio Mariae, che hanno prontamente accolto l'invito a essere presenti, per rendere ancora più visibile la comunione pastorale che ci lega con V. E. e tra noi.

Desideriamo affidare a Maria, la Madre della tenerezza, l'umanità ferita nella carne e nello spirito.

In questa memoria l'attenzione di tutta la Chiesa è rivolta a Maria, che invita a guardare suo Figlio con le parole del brano del Vangelo che ascolteremo: *Fate quello che vi dirà* (Gv 2,5).

Maria indica Gesù con le stesse motivazioni che avevano portato san Paolo a dire ai Corinzi, ma anche a noi oggi: *Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio* (10,31).

La Madonna a Lourdes lo conferma, ancora, al momento della prima apparizione a Bernardette, e per far comprendere che è Gesù il centro del suo messaggio, introduce il suo incontro con il segno della croce.

La Chiesa entrando nell'ottica dell'invito che ci viene da Maria, madre della Chiesa, e in quello dell'Apostolo, sull'esempio di Cristo, ha sempre avvertito nel corso dei secoli il dovere del servizio ai malati e ai sofferenti come parte integrante della sua missione, consapevole che nell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, vive un momento fondamentale della sua missione.

Il tema della Giornata mondiale del malato di quest'anno lo rende evidente proponendo il versetto del Vangelo di Matteo «*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*» (Mt 11,28).

Papa Francesco commenta queste parole di Gesù dicendo che esse indicano il misterioso cammino della grazia che si rivela ai semplici e che offre ristoro agli affaticati e agli stanchi. Queste parole esprimono la solidarietà del Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, di fronte ad un'umanità afflitta e sofferente.

Quante persone soffrono nel corpo e nello spirito! Egli chiama tutti ad andare da Lui, «*venite a me*», e promette sollievo e ristoro.

«Quando Gesù dice questo, ha davanti agli occhi le persone che incontra ogni giorno per le strade di Galilea: tanta gente semplice, poveri, malati, peccatori, emarginati *dal peso della legge e dal sistema sociale oppressivo...* Questa gente lo ha sempre rincorso per ascoltare la sua parola – una parola che dava speranza»

Il Papa ricorda che «Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice.

Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza».

In questa celebrazione Eucaristica, da Lei presieduta, siamo invitati ad immergerci in questo Mistero, per percepire la profondità della tenerezza di Dio, pronti a viverla nella quotidianità della vita.

don Antonio Rubino